

ISRE

Istituto Superiore Internazionale Salesiano di Ricerca Educativa

Fondazione Giorgio Cini - Isola S. Giorgio Maggiore

30124 VENEZIA

PROGETTO DI FATTIBILITA'
DI UN CENTRO SPERIMENTALE
DI INFORMAZIONE
E ORIENTAMENTO AL LAVORO

Prima Relazione

Redazione a cura del

Prof. Severino DE PIERI, Presidente Nazionale Associazione COSPES

27.12.1990

ISRE

Istituto Superiore Internazionale Salesiano di Ricerca Educativa

Fondazione Giorgio Cini - Isola S.Giorgio Maggiore

30124 VENEZIA

PROGETTO DI FATTIBILITA'
DI UN CENTRO SPERIMENTALE
DI INFORMAZIONE
E ORIENTAMENTO AL LAVORO

Prima Relazione

Redazione a cura del

Prof. Severino DE PIERI, Presidente Nazionale Associazione COSPES

27.12.1990

PRESENTAZIONE

1) Perché un Centro Sperimentale per l'informazione e l'orientamento al lavoro

Esaminando l'attuale situazione dell'orientamento nel nostro paese si coglie un quadro di notevole dispersione e frammentazione degli interventi. Dalla mancanza di coordinamento e collegamento tra le diverse agenzie e istituzioni deriva una enorme proliferazione delle proposte, ma anche una sostanziale ripetitività e povertà delle risposte. Basti pensare al ricorso, più o meno generalizzato, a modalità di intervento tradizionali e consolidate (distribuzione di materiali informativi, oppure effettuazione di incontri individuali e di gruppo) o ancora alla concentrazione degli interventi su utenze tradizionali (gli studenti delle classi terminali dei diversi cicli scolastici), e contemporaneamente allo spazio e all'attenzione molto più ridotti nei confronti di altre modalità di intervento e di altre utenze¹.

La rapidità e l'estensione delle trasformazioni tecnologiche ha avuto, fra gli altri effetti, anche quello di vanificare ogni tipo di previsione, quantitativa e qualitativa, sul mercato del lavoro e di rendere inadeguata la concezione tradizionale dell'orientamento inteso unicamente come guida alle scelte in funzione degli sbocchi lavorativi.

Sono infatti poco attendibili le previsioni sulle possibilità occupazionali, comprese quelle sulle "nuove professioni", ed è ormai impensabile che la scelta di un mestiere venga fatta una volta per tutta la vita.

1. Cf. DE PIERI S., L'orientamento in Italia, in COSPES (a cura di), Orientare: chi, come, perchè, SEI, Torino 1990, p. 3 s.

In questo sfondo di "transizione" l'orientamento non può essere inteso che come "abilitazione a scegliere e a cambiare".

Di conseguenza, anche l'informazione che ad esso è connessa appare sempre più rivolta a gestire l'orientamento nella transizione.

In questi anni si è assistito ad un "boom" dell'informazione, tanto da farla coincidere con l'intero processo dell'orientamento.

Ora si sta compiendo una riflessione più oggettiva sul ruolo dell'informazione. Di questa "inversione di tendenza" è testimone un passaggio del Rapporto ISFOL 1988 che dice: "Già il precedente Rapporto individua nell'"esplosione dell'informazione" uno dei principali motori del cambiamento in campo orientativo. L'effetto "big-bang" continua, determinando un allargamento dell'universo, ma anche una sua scarsa differenziazione. Questa riproduzione dell'identico fa sì che tutti i soggetti delle iniziative ritengano di dover fornire informazioni, riproducendole spesso dalle medesime fonti e indirizzandole alle stesse utenze"².

Allo scopo di superare una situazione e così carente e deteriorata appare necessario e urgente che il problema dell'informazione nell'orientamento al lavoro venga affrontato nel nostro paese non solo predisponendo una normativa adeguata ancora mancante a livello nazionale, ma anche e soprattutto attraverso seri e significativi interventi di studio, ricerca e sperimentazione.

Si rende ormai indispensabile pervenire ad una soluzione di alto livello scientifico con la creazione di un Centro sperimentale per l'informazione che, ispirandosi ai più qualificati modelli internazionali, possa razionalizzare il sistema della domanda e dell'offerta e costituire un punto di riferimento per l'impostazione, la conduzione e la verifica delle attività di orientamento nel nostro paese.

2. Rapporto ISFOL 1988, Franco Angeli, Milano 1988, pp. 227-228.

2) Una significativa proposta dell'ISRE

Orientare significa svolgere un ruolo di mediazione tra la persona e le esigenze sociali nell'ambiente di vita e di lavoro. Ciò comporta un approccio multidimensionale e di interdipendenza tra molti fattori. Solo operatori altamente qualificati con competenze pluriprofessionali, capaci di lavorare in centri specializzati con il metodo dell'équipe, potrebbero costituire un supporto alle attività di orientamento svolte dalle istituzioni formative. Occorre pensare perciò a figure professionali competenti, abilitate a interagire secondo modalità operative di interconnessione e collegamento. E' necessario allora porsi in un'ottica diversa, di comprensione e di governo della complessità esistente, costruendo delle politiche dell'orientamento tese non tanto a fornire delle risposte immediate e precise, quanto piuttosto a predisporre dei terreni di incontro e di scambio attivo tra domanda e offerta in materia di orientamento.

Dai Rapporti ISFOL-Ministero P.I. si deduce che il vero orientamento è svolto, negli ultimi anni, da alcuni Centri bene organizzati, sia pubblici che privati, che si avvalgono di personale specializzato con competenze pluriprofessionali e che, soprattutto attuano ricerche e sperimentazione. Solo questi centri hanno permesso di ottenere dei risultati attendibili anche se non del tutto soddisfacenti, stante la segnalata carenza di normative di collegamento³.

E' per queste ragioni che l'ISRE (Istituto Superiore Internazionale Salesiano di Ricerca Educativa) ha ritenuto essenziale per il raggiungimento delle sue finalità istituzionali, predisporre - tra gli altri Centri e servizi di cui è costituito - anche un Centro sperimentale per l'Informazione e l'Orientamento affidando la responsabilità scientifica per l'elaborazione del progetto all'Associazione Nazionale COSPES (Centri di Orientamento Scolastico Professionale e Sociale).

3. DE PIERI S., L'Orientamento in Italia, o.c., p. 4-5.

La realizzazione di tale progetto richiederà l'avallo e il sostegno politico e finanziario della Regione Veneto, nell'ambito di una recente normativa regionale che prevede la costituzione di Centri per l'informazione e l'orientamento a livello di studio, ricerca, progettazione di interventi, realizzazioni sperimentali e formazione specialistica di operatori nel settore.

1. ALCUNE PREMESSE DI RIFERIMENTO CULTURALE E NORMATIVO

Ogni progetto si propone di risolvere disfunzioni nel settore considerato e, nel contempo, di predisporre linee di intervento operativo da sottoporre a verifica.

Nell'intento di ipotizzare un disegno di fattibilità nel settore dell'informazione e dell'orientamento al lavoro, sembra opportuno inquadrare il problema sotto il profilo di un più vasto riferimento non solo a esperienze ma anche a modelli e a categorie interpretative che è d'obbligo recensire a diversi livelli.

Prendiamo pertanto in considerazione una breve rassegna di tali riferimenti, allo scopo di preconstituire un orizzonte culturale che dia ampio respiro e significato all'iniziativa che ci interessa ideare e realizzare.

1.1 ESPERIENZE A LIVELLO EUROPEO

Facendo riferimento alle ricerche effettuate dal Consiglio Nazionale dell'Economia e del lavoro (CNEL) e al disegno di legge predisposto nel 1980 e ripresentato dall'on. Coloni il 2.7.1987, prendiamo in esame - per quanto concerne il presente progetto - non tanto le strutture e i modi di finanziamento dei servizi di informazione e orientamento presenti nelle esperienze di alcuni paesi europei, quanto gli aspetti della ricerca e della sperimentazione posti in atto come supporto scientifico e promozionale agli interventi operativi nel settore.

Soffermandosi solo su alcuni paesi europei, cerchiamo di vederne gli aspetti caratterizzanti allo scopo di trarne utili indicazioni per l'Italia e per la Regione Veneto.

Germania

L'orientamento professionale è in Germania uno dei compiti dell'Ufficio federale del lavoro (Bundesanstalt für Arbeit) con sede a Norimberga.

Si tratta di una istituzione imponente, l'unica, con l'esercito, a carattere federale. Essa è dotata di autonomia anche legislativa, è amministrata da un Consiglio di amministrazione tripartito (parti sociali, rappresentanti dei Ministeri e dei Länder); ha un Direttorio (Vorstand) di) membri nominati nella stessa proporzione del Consiglio, e una rete di Uffici regionali dipendenti. L'Ufficio Federale del lavoro è sottoposto solo al controllo di conformità del governo centrale, contro le cui decisioni può appellare. Il presidente e i vicepresidenti dell'Ufficio Federale e i presidenti degli Uffici regionali del lavoro sono di nomina governativa. Il bilancio dell'Arbeitsamt è alimentato da un prelievo sui salari lordi (metà a carico dei datori di lavoro, metà dei lavoratori fino ad un massimo di D.M. 2.700 mensili).

In base alla legge per l'occupazione (Arbeitsförderungsgesetz 25 giugno 1969) l'Ufficio Federale cura:

- l'orientamento professionale;
- la promozione della formazione professionale;
- il collocamento;
- i contributi per la creazione e il mantenimento dei posti di lavoro;
- la riabilitazione e l'avviamento al lavoro di minorati;
- i sussidi di disoccupazione.

L'orientamento professionale trova la sua collocazione ai vari livelli della struttura dell'Ufficio Federale, che si articola come segue:

- 1 ufficio federale del lavoro a Norimberga;
- 9 uffici regionali del lavoro (Landesarbeitsämter): uno per Land;
- 146 uffici del lavoro (Arbeitsämter): uno per centro principale;

500 agenzie locali, senza personale fisso.

Le informazioni sul mercato del lavoro (statistiche, previsioni, a breve e a medio termine) come pure la raccolta dei profili professionali sono compiti della Divisione ricerca dello stesso Ufficio Federale, che si calcola dedichi un quinto dei suoi 100 addetti ad argomenti relativi all'orientamento professionale.

L'Ufficio Federale pubblica un'ampia gamma di materiale informativo e divulgativo destinato:

- agli studenti dei vari ordini;
- alle famiglie;
- ai docenti;
- al pubblico in generale.

Opuscoli, riviste, calendari murali, films si distinguono in categorie a seconda del fine perseguito:

- a) orientamento alle scelte professionali in genere;
- b) informazioni sui corsi di studio e sulle professioni;
- c) consigli per programmi di ricerca individuale in vista della scelta professionale specifica.

Si contano 12 diversi opuscoli a stampa per gli studenti (normali e handicappati) editi in più lingue, altri per le famiglie, due per docenti e scuole, due riviste, un calendario murale, films sulle diverse professioni, libretti di guida sul modo di usufruire del servizio, ecc.

BIZ

Il Centro Informazioni Professionali (Berufs Information Zentrum: BIZ) dell'ufficio di collocamento regionale di Berlino, inaugurato nel Mese di novembre 1976 ed unico nel suo genere nella Repubblica tedesca, vanta ormai un'esperienza di 15 anni di attività.

L'esperienza finora vissuta ha mostrato che da tale Centro, sorto come organo di orientamento professionale di nuova concezione con l'obiettivo di completare ed ampliare le possibilità di scelta professionale finora esistenti tramite varie tecniche di informazione di gruppo e dei singoli individui, sono partiti importanti impulsi che hanno contribuito al miglioramento della collaborazione fra scuola ed orientamento professionale nell'ambito della formazione professionale e delle attività attinenti alla scelta professionale.

Se ne riparlerà più avanti.

Francia

L'ordinamento francese è caratterizzato dalla presenza di:

un organismo unitario per la raccolta e la diffusione delle informazioni relative all'insegnamento e alle prestazioni, l'ONISEP;

una residua distinzione tra orientamento scolastico e orientamento professionale che fanno capo a due amministrazioni centrali distinte: Ministero della educazione nazionale e Ministero del lavoro.

Questa pluralità di sedi rende necessario il mantenimento, a vari livelli, di organi di collegamento, punti di incontro, meccanismi di coordinamento, ecc., che appesantiscono la struttura:

a) l'ONISEP, Office National d'Information Sur les Enseignements ed les Professions, è un'agenzia autonoma che:

raccoglie e pubblica la documentazione relativa all'informazione e all'orientamento scolastico e professionale;

svolge studi e ricerche volte a perfezionare tale documentazione;

partecipa alla definizione della politica di formazione del personale addetto a funzioni d'orientamento.

L'ONISEP dispone di:

un direttore, di nomina governativa;

un Consiglio di amministrazione (53 membri) in cui siedono rappresentanti dei Ministeri interessati, delle Regioni, delle parti sociali, degli insegnanti, delle famiglie ecc.;

un bilancio autonomo.

Esso è articolato su:

un Servizio studi (120 ingénieurs de recherche) che effettua ricerche sulle professioni, raccogliendo dati molto dettagliati su ogni categoria professionale mediante richieste nelle imprese e tra le parti sociali, e individua le tendenze del mercato del lavoro;

27 Direzioni regionali (350 addetti).

Le pubblicazioni per la scuola (allievi e famiglie), molto curate graficamente, sono stampate da 300.000 a 1.200.000 esemplari. Sono predisposte per ognuno dei "bivi" della carriera scolastica (11-13-15 anni), nonché per i maturandi. Altre pubblicazioni a livello pre-universitario descrivono i grandi settori professionali (architettura, meccanica, navigazione, ecc.).

b) dal Ministero dell'educazione nazionale dipendono in successione gerarchica:

25 accademie regionali;

95 dipartimenti;

600 distretti scolastici, ognuno dei quali dispone di un Centre d'Information et de Documentation, composto di:

un direttore;

da 2 a 12 consiglieri di orientamento;

personale amministrativo.

Ad ognuno dei livelli citati (Regione, Dipartimento, Distretto) opera un "Comitato per la formazione, la promozione sociale e l'impiego", che impartisce le direttive politiche per il territorio cui è preposto. Vi siedono, sotto la presidenza di un funzionario governativo (prefetto, ecc.) rappresentanti dell'amministrazione scolastica, di quella del lavoro e delle parti sociali;

c) dal Ministero del lavoro dipendono:

le Direzioni regionali del lavoro;

gli Echelons Régionaux de l'Emploi (ERE) che svolgono la funzione di osservatori regionali del mercato del lavoro:

gli Ispettorati del lavoro.

Nella competenza del Ministero del lavoro ricade l'orientamento degli adulti. Esso dispone di proprio personale (Conseillers professionnels, Agents de placement) per la promozione sociale, la mobilità del lavoro.

Austria

La tradizione austriaca in materia di orientamento professionale è fra le più antiche in Europa.

Permane in Austria la distinzione tra orientamento scolastico e orientamento professionale, come permane la separazione tra scuola umanistica e scuola di avviamento al lavoro.

L'orientamento scolastico fa capo al Ministero della pubblica istruzione, quello universitario al Ministero della ricerca scientifica e quello professionale al ministero per gli affari sociali.

L'orientamento scolastico è regolato da ordinanze ministeriali (Erlasse zur Schulerberatung 25 luglio 1975). Ai vari livelli delle scuole secondarie, docenti idonei, scelti d'intesa col collegio dei professori, sono incaricati di informare alunni e famiglie circa i diversi indirizzi di studi e ciò mediante lezioni, conferenze e colloqui individuali. Essi organizzano visite a scuole professionali e partecipano a riunioni di informazione presso le Università. Tengono il collegamento con i consiglieri di orientamento professionale. Si avvalgono, ove occorra, della collaborazione di psicologi scolastici (80) alle dipendenze del Ministero della pubblica istruzione.

L'orientamento professionale è regolato dalla legge sullo sviluppo dell'occupazione (Arbeitsförderungsgesetz 12 dicembre 1968), che detta norme sugli Uffici del lavoro, l'orientamento professionale, il collocamento, la difesa del mercato del lavoro, la mobilità.

Tutte le funzioni relative al mercato de lavoro sono funzioni federali (Bund) ed esulano dalla competenza regionale (Länder).

Gli Uffici regionali del lavoro, sulla base di dati raccolti localmente dalle organizzazioni professionali col controllo dei Sindacati, formulano anno per anno previsioni circa la domanda e l'offerta di lavoro nell'ambito regionale. Analizzati a livello centrale, tali dati consentono di formulare indicazioni di tendenza a più lungo periodo.

Le pubblicazioni informative e divulgative destinate ai giovani, alle famiglie, agli adulti e il materiale per uso dei consiglieri di orientamento sono compilati a cura del Ministero degli affari sociali.

Vengono stampati senza lusso ma con molta proprietà e precisione opuscoli:

- di informazione scolastica e universitaria;
- di guida alla scelta professionale in generale;
- illustrativi di gruppi di professioni affini (per esempio turismo, trasporti ecc.) per apprendisti e per diplomati;
- descrittivi di singole professioni.

Vengono poi editi per uso dei consiglieri di orientamento manuali di profili professionali per licenziati, diplomati e laureati.

Viene diffusa gratuitamente una rivista quindicinale sul mercato del lavoro, con informazioni generali di tendenza e annunci di domande e offerte di lavoro.

Inoltre i singoli Uffici regionali del lavoro pubblicano Bollettini poligrafati settimanali con le domande di lavoro.

Materiale audiovisivo (cortometraggi, diapositive, ecc.), viene pure prodotto a cura del Ministero degli affari sociali.

Svizzera

Diversamente da quella di altri paesi considerati in questa rassegna, la legge svizzera demanda ai Cantoni l'orientamento professionale. Nell'ambito della legge-quadro federale 20 settembre 1963 sulla formazione professionale, sono quindi leggi cantonali quelle che regolano l'orientamento, la formazione e il lavoro giovanile.

Anche per questo motivo merita quindi soffermarsi su quanto si pratica in materia in un Cantone svizzero di alta tradizione pedagogica, seppure di limitate dimensioni, il Cantone di Ginevra (350.000 abitanti).

A Ginevra la legge cantonale 15 marzo 1969 affida a un unico servizio (Office d'orientation et de formation professionnelle), alle dipendenze del Département d'Economie publique del Cantone, orientamento e formazione: il servizio è perciò articolato in due sezioni. Altri Cantoni, come quello di Vaud, mantengono separati i due servizi.

a) Documentazione

Raccoglie informazioni sul mercato locale del lavoro. Per la domanda, tenendo i contatti con le organizzazioni professionali, i datori di lavoro, i sindacati, raccoglie indicazioni di tendenze più che previsioni numeriche, che ritiene scarsamente attendibili. Per l'offerta si basa sulle richieste di apprendistato che affluiscono alla Sezione formazione.

Tiene l'evidenza dei corsi di studi, presso le scuole e università svizzere straniere.

Formula con prudenza previsioni generiche sugli orientamenti del mercato.

b) Relazione

Cura due riviste: una triennale per le famiglie (Perspectives professionnelles) distribuita gratuitamente, con informazioni sull'orientamento dopo la scolarità obbligatoria, ed una semestrale (Etudes et Carrières) che, oltre ad articoli generali

sull'orientamento, pubblica studi approfonditi su singole professioni di livello universitario (ingegnere forestale, matematico, economista, ecc.).

Compila profili professionali dettagliati sotto forma di dossier poligrafati, illustrati, che vengono dati in consultazione o in prestito.

Pubblica opuscoli di orientamento a livello di scuola dell'obbligo, di scuola secondaria e di università.

c) Visite alle imprese

Organizza, per piccoli gruppi di giovani, visite guidate da consiglieri di orientamento alle aziende ginevrine una volta la settimana.

Organizza stages di giovani presso aziende ginevrine (2000 all'anno).

Appare utile riportare, ai fini di questo studio alcuni dati informativi sui principi che ispirano, in tema di orientamento, la dottrina delle principali organizzazioni internazionali, alle quali l'Italia appartiene, per trarne utili contributi al tema che ci interessa.

UNESCO

L'UNESCO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura) è venuta elaborando nel tempo una propria dottrina in materia di educazione. Tale dottrina è espressa organicamente nei due documenti seguenti:

Relazione preliminare del Direttore Generale al Comitato degli esperti governativi, 14 settembre 1973;

Raccomandazione riveduta sull'insegnamento tecnico e professionale, 19 settembre 1974;

che contengono anche le direttive dell'Organizzazione in tema di orientamento.

L'UNESCO riconosce il diritto di ogni uomo all'educazione ed al lavoro, propone le mete ideali della educazione permanente e della democratizzazione dell'educazione, intendendo per uguaglianza educativa non la "medesima educazione", bensì "la migliore educazione per ogni singolo", auspica la eliminazione dei diaframmi che sussistono:

tra i vari livelli e i vari settori di insegnamento;

tra scuola e avviamento al lavoro;

tra scuola e società.

Ne deriva la duplice esigenza di:

inserire l'insegnamento tecnico e professionale in tutti i corsi di studio post-elementare;

dare all'insegnamento tecnico e professionale il carattere di una larga formazione di base, che consenta ad ogni allievo l'accesso alla tecnologia e al mondo del lavoro.

Quale meta ideale, da raggiungersi nel tempo, viene prospettato uno schema educativo secondo il quale alla scuola dell'obbligo (fino ai 15 anni) dovrebbe seguire per tutti:

un triennio (16-18 anni) di insegnamento polivalente, generale, tecnico e professionale, e

un biennio (19-20 anni) di servizio sociale, sostitutivo del servizio militare, con carattere di "impiego di orientamento" o di apprendistato, remunerato e obbligatorio.

L'accesso eventuale all'Università sarebbe consentito solo dai 21 anni in su, dopo assolto il servizio sociale; la selezione di ingresso avverrebbe in base ai "crediti" guadagnati nella carriera scolastica precedente e nel servizio sociale.

In un disegno così ampio, aperto e flessibile, l'orientamento acquista ovviamente una funzione determinante. Coerentemente con la eliminazione dei diaframmi fra scuola e lavoro, la Raccomandazione supera la tradizionale distinzione tra orientamento scolastico e orientamento professionale: essa parla solo di orientamento in generale (guidance).

L'opera dei consiglieri di orientamento deve ispirarsi a un giusto equilibrio tra i diritti dell'individuo (vocazione, aspirazioni, attitudini) e quelli della società (esigenze del mercato del lavoro).

Come l'educazione è idealmente permanente, così l'orientamento è funzione continua. Esso deve assicurare coordinamenti efficaci a tutti i livelli (locale, regionale, nazionale) tra:

orientamento e formazione dei giovani;

formazione e impiego dei giovani;

impiego e formazione continua degli adulti.

Una cura particolare va rivolta alla formazione del personale di orientamento; essa deve comprendere cognizioni di psicologia, pedagogia, sociologia, economia, professioni, ecc.

L'UNESCO finanzia progetti presentati dai governi membri per la attuazione dei suoi fini istituzionali.

Anche se le raccomandazioni dell'UNESCO appaiono di non facile applicazione nel breve periodo in paesi di antica tradizione educativa come il nostro, esse sono indicative delle tendenze che prevalgono oggi nel mondo in tale materia. Le idee che si affermano in quella sede, frutto di dibattiti aperti, senza forzature ideologiche, sono destinate ad improntare le riforme dell'educazione che si attuano o si preparano in tutto il mondo.

Il fatto che, nei piani di riforma dell'educazione, l'UNESCO assegni una funzione determinante all'orientamento unificato va tenuto in spiccata evidenza da parte di chi intenda impiantare su nuove basi questo servizio nel nostro paese.

BIT

Il Bureau International du Travail (BIT) di Ginevra, al quale partecipa l'Italia, ha formulato la propria politica in tema di orientamento professionale nella Convenzione sul compito dell'orientamento e della formazione professionale ai fini della valorizzazione delle risorse umane (23 giugno 1975) e nella raccomandazione che porta lo stesso titolo e la stessa data.

Emanati da un Ente istituzionalmente preposto all'organizzazione del lavoro sul piano internazionale, i due documenti mettono l'accento sull'orientamento professionale, mentre non parlano d'orientamento scolastico. E' tuttavia in atto una positiva collaborazione del BIT con l'UNESCO, che ha ormai superato questa distinzione.

La Convenzione BIT del 1975 esprime l'impegno dei paesi membri di adottare e sviluppare politiche e programmi completi di orientamento e formazione professionale, costituendo un collegamento stretto tra orientamento e formazione da un lato, e avviamento al lavoro dall'altro: e ciò tanto al livello regionale che al livello nazionale.

Scopo dell'orientamento deve essere, secondo la Convenzione, aiutare ogni singolo a sviluppare e utilizzare le proprie aspirazioni professionali nel proprio interesse, secondo le proprie aspirazioni e tenendo conto, nel contempo, delle esigenze della società.

I Paesi membri sono impegnati ad estendere progressivamente i propri sistemi di orientamento professionale e di informazione continua nelle professioni, al fine di garantire una informazione completa e un orientamento quanto più ampio possibile ai fanciulli, ai giovani e agli adulti, ivi compresi gli handicappati.

Informazione e orientamento dovranno riguardare la scelta professionale, la formazione professionale e i modi di acquisirla, le professioni e le prospettive di impiego, le condizioni, la sicurezza e l'igiene del lavoro ecc. Esse andranno estese e

armonizzate in modo da ricomprendere tutti i settori dell'economia e tutti i livelli professionali dei singoli, giovani e adulti, per l'intero arco della loro vita lavorativa.

Le politiche e i programmi di orientamento e di formazione vanno elaborati e applicati in collaborazione con le parti sociali.

La Raccomandazione ribadisce con maggiori dettagli i concetti espressi sulla Convenzione.

Anche il BIT, come l'UNESCO, dà contributi organizzativi e finanziari a singoli progetti prospettati dai Paesi membri per l'attuazione dei suoi fini istituzionali.

C.E.E.

La Comunità Economica Europea (CEE) ha tradotto la propria politica in tema di orientamento professionale in due documenti fondamentali, la

Raccomandazione della Commissione agli Stati membri sullo sviluppo dell'orientamento professionale (18 luglio 1966), e la

Risoluzione del Consiglio e dei Ministri della Pubblica Istruzione, riuniti in sede di Consiglio sul passaggio dagli studi alla vita attiva (13 dicembre 1968).

Facendo propri gli indirizzi che in materia sono stati dati dagli altri organismi internazionali quali BIT, e precisato che il termine di "orientamento" va inteso nel senso più lato, tale cioè da comprendere informazioni e consigli nei settori scolastico e professionale, la CEE impegna gli Stati membri a favorire lo sviluppo delle attività di orientamento dei giovani e degli adulti sul piano quantitativo e qualitativo.

In particolare, la CEE raccomanda di adeguare le strutture dei servizi di orientamento professionale e i loro mezzi di azione alle esigenze della popolazione col:

correggere l'ineguale distribuzione geografica dei servizi;

agevolare la cooperazione tra amministrazioni competenti;

garantire un finanziamento adeguato dei quadri tecnici e amministrativi da impiegare, specialmente per quanto riguarda il personale addetto;

organizzare il reclutamento del personale in modo da permettere l'aumento degli effettivi e il miglioramento delle loro qualifiche;

dare a tutto il personale uno statuto idoneo a garantire la stabilità.

La CEE raccomanda pure di assicurare continuità all'azione di orientamento e stretta cooperazione dei relativi servizi con gli Uffici di collocamento.

In quanto membro della CEE, lo Stato italiano è tenuto ad attuare il disposto della Raccomandazione suddetta e a tale adempimento mira appunto il disegno di legge d'iniziativa del CNEL. Dal 1977 è poi in corso un programma quadriennale della CEE (1977-1980) per il finanziamento (11.000 milioni di unità di conto) di progetti pilota volti a:

favorire il passaggio dei giovani dalla scuola alla vita attiva;

instaurare sistemi permanenti di orientamento scolastico e professionale;

migliorare la formazione iniziale e permanente degli insegnanti;

rafforzare il coordinamento tra istruzione, servizi di orientamento, di formazione e di collocamento.

Consiglio d'Europa

Il Consiglio d'Europa ha espresso la propria linea in materia di orientamento nella risoluzione del 27 marzo 1974 "on vocational information and guidance for young people".

In tale documento, l'orientamento è visto nel quadro dell'educazione permanente e quindi come processo continuo.

Nelle raccomandazioni del Consiglio agli Stati membri, particolare accento è posto su:

la formazione dei consiglieri di orientamento e il loro aggiornamento, che devono avvenire a livello universitario;

l'opportunità che esista in ogni Paese un organismo centrale col compito di raccogliere le informazioni necessarie per l'orientamento o di produrre il materiale da diffondere;

la stretta collaborazione da istituire fra autorità centrali e autorità locali in ogni Paese;

lo stretto abbinamento da garantire tra gli obiettivi dell'orientamento e una politica attiva di collocamento;

la estensione agli handicappati delle strutture di orientamento.

1.2 LA SITUAZIONE ITALIANA

Come si è visto negli esempi stranieri sopra descritti, l'orientamento scolastico e l'orientamento professionale costituiscono momenti di un più ampio processo di promozione delle risorse umane che va considerato nel suo insieme. A seconda del modo in cui è articolato questo processo, essi possono trovarvi varia collocazione.

Uno Stato moderno considera come proprie funzioni - siano esse svolte direttamente, o siano delegate ad altri soggetti - l'istruzione dei cittadini, il loro inserimento nel mondo del lavoro e la loro riabilitazione professionale se inabili. La nostra Costituzione esplicita queste funzioni quando statuisce che la Repubblica rimuove gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona umana (articolo 3), cura la formazione e l'elevazione professionale dei lavoratori (articolo 35), promuove le condizioni che rendono effettivo il diritto dei cittadini al lavoro (articolo 4) e garantisce quello degli inabili all'educazione e all'avviamento professionale (articolo 38).

Vediamo come questi diversi momenti del generale processo di ricambio tra le generazioni si attuano nel nostro Paese.

Dall'unico tronco della scuola dell'obbligo, che impegna i giovani fino ai 14 anni, si dipartono com'è noto i rami, semplici o plurimi:

dell'apprendistato;

della formazione professionale (corsi di formazione e corsi di perfezionamento);

della scuola secondaria nelle sue varie specialità (licei, istituti tecnici, magistrali, professionali, d'arte, scuola magistrale) che tutte - ad eccezione del conservatorio musicale - aprono le porte a qualsiasi facoltà universitaria.

Una visione d'insieme della situazione italiana in materia di orientamento deve distinguere due periodi: quello precedente e quello successivo alla creazione dei Distretti scolastici (decre-

to del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416) e alla delega dell'orientamento professionale alle Regioni (decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1977, n. 616).

Le funzioni amministrative relative all'orientamento professionale sono trasferite alle Regioni a statuto ordinario a partire dal 1° gennaio 1978 (decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n.616, articolo 35).

In conclusione, come le attività di orientamento scolastico, così quelle di orientamento professionale sono attualmente venute quasi del tutto a cessare, e ciò in palese contrasto col precetto costituzionale, con le enunciazioni programmatiche della legislazione ordinaria e con gli impegni internazionali dell'Italia. Proprio il vuoto venutosi a creare per i motivi anzidetti può offrire l'occasione per un fattivo ripensamento dell'intero programma dell'orientamento e per la creazione di una struttura del servizio adeguata alle carenze della società italiana in questa fase.

E' ormai comune convincimento che tra i motivi dei vistosi squilibri che si rilevano sul mercato del lavoro - col coesistere di disoccupazione endemica e di pieno impiego, di sottoccupazione e di doppio lavoro, di rigidità garantista e di impiego sommerso - figura in primo piano il mancato incontro tra domanda e offerta di mano d'opera. Studi recenti quali il rapporto del CENSIS e dell'ISFOL affermano che la battaglia dell'occupazione potrà essere combattuta con successo solo se si saprà operare non soltanto guardando al dato quantitativo della domanda, ma operando sul dato qualitativo dell'offerta di lavoro, così da realizzare un incontro efficace tra queste due componenti che convergono sul mercato del lavoro. In questa convinzione l'Assemblea del CNEL, nell'accogliere il rapporto Mazzocchi sulla mano d'opera ha auspicato l'adozione di una coerente politica di orientamento scolastico e professionale finora mancata in Italia.

Non basta, in effetti, affrontare la crisi del mondo giovanile nei momenti e negli ambienti in cui si manifesta. A monte delle pur necessarie riforme della scuola secondaria, dell'apprendistato, dell'università, dell'occupazione giovanile, occorre

un'azione preventiva volta a indirizzare i giovani verso sbocchi congeniali ma realistici, intonati alla domanda e alle possibilità di assorbimento del mercato del lavoro.

Concludendo, si potrebbe affermare che una moderna azione di orientamento si articola in vari momenti:

raccolta di informazioni esaurienti sugli itinerari scolastici e universitari, corsi di studio, concorsi ecc., nazionali e comunitari;

raccolta di profili professionali aggiornati sulle singole attività professionali, manuali e non, secondo schemi europei;

raccolta continua di informazioni sul mercato del lavoro, ai livelli locale, regionale, e comunitario;

edizione di pubblicazioni, opuscoli, cortometraggi, giornali murali, ecc. per illustrare le caratteristiche dei vari corsi di studi e delle varie professioni;

disponibilità di un corpo di consiglieri di orientamento scolastico e professionale ben preparati e ben informati. In Germania operano 5.000 consiglieri di orientamento a tempo pieno, formati in un'apposita scuola superiore, lo stesso avviene in Francia, in Austria, in Svizzera;

opera sistematica di informazione collettiva e di consulenza individuale in materia di scelte scolastiche e formative e di sbocchi professionali, a favore dei giovani in età scolare, degli adulti e degli invalidi civili e del lavoro.

Per mettere in opera anche in Italia un'azione organica in questi campi, non occorre risolvere grossi problemi di contenuti: esistono infatti precise direttive e raccomandazioni delle organizzazioni internazionali alle quali l'Italia ha aderito (BIT, UNESCO, CEE, Consiglio d'Europa) e una uniforme prassi consolidata in atto nei principali paesi di livello civile paragonabile al nostro.

E' necessario invece risolvere alcuni problemi di struttura, specifici dell'ordinamento italiano. Lo studio al quale si è dedicata la Commissione lavoro del CNEL e la larga consultazione di esperti in materia nelle sue varie connotazioni ha consentito di

individuare per questi problemi soluzioni organiche compatibili con le prerogative e le caratteristiche delle istituzioni esistenti.

I criteri qualificanti cui ispirarsi sono i seguenti:

l'orientamento è funzione di interesse pubblico; gli addetti al servizio devono possedere un'adeguata qualificazione professionale;

l'orientamento scolastico e professionale devono essere strettamente collegati;

le strutture di orientamento da mettere in funzione devono operare a favore sia dei giovani in età scolare che degli adulti e degli invalidi civili e del lavoro;

un coordinamento preciso deve essere posto in essere tra le numerose amministrazioni centrali e regionali competenti per assicurare all'azione di orientamento unità di indirizzo, economia di servizi e sicura efficacia;

il decentramento regionale e distrettuale può realizzarsi più efficacemente se sostenuto da una struttura integrata di ricerca e di sperimentazione.

1.3 LE INIZIATIVE DELLA REGIONE VENETO

La Regione del Veneto fin dalla sua costituzione ha privilegiato la dimensione orientativa nelle iniziative non solo a favore della formazione professionale, ma - attraverso protocolli di intesa - anche nei confronti delle istituzioni scolastiche collegate col Ministero della Pubblica Istruzione. Le funzioni trasferite dal DPR 24 luglio 1977, n. 616, vengono assunte dal Dipartimento per i servizi formativi, tra cui l'orientamento professionale.

Fin dalla L.R. 13 sett. 1978, nell'ordinamento della formazione professionale, la Regione costituisce un "Osservatorio permanente" per la raccolta e la pubblicazione dei dati e delle indagini sull'occupazione; all'art. 27 viene prevista l'organizzazione delle attività di orientamento professionale da istituire in ogni provincia.

Nella L.R. 6 maggio 1985, n. 51, relativa a "Interventi straordinari a favore dell'occupazione giovanile" all'art. 8 la Giunta regionale è autorizzata a istituire un Centro per la promozione dell'occupazione.

Tra i compiti assegnati si cita - tra l'altro, - la "realizzazione, in collaborazione con gli Enti locali, di servizi territoriali per l'orientamento professionale".

Come "strumento privilegiato" viene ricordato l'Osservatorio regionale del mercato del lavoro. Tale Centro, nella L.R. 2 febbraio 1990, n. 8, assume la denominazione di "Centro Regionale per le politiche del lavoro" (art. 26).

Con la L.R. 28 giugno 1988, n. 29 relativa a "Iniziative e coordinamento delle attività a favore dei giovani" la Regione del Veneto ha istituito un Centro di documentazione dell'Osservatorio permanente sulla condizione giovanile.

Infine con la già citata L.R. 2 febbraio 1990, n. 8, la Regione del Veneto regola in modo organico le attività di formazione e orientamento al lavoro (art. 20):

1. La Regione promuove attività di informazione e orientamento al lavoro rivolte a tutti i cittadini al fine di facilitare:

a) il diffondersi di una cultura del e sul lavoro, aperta alle evoluzioni tecnologiche e sociali e alle esigenze dello sviluppo;

b) il reperimento di informazioni pertinenti e affidabili sui profili professionali, sulle possibilità di formazione, anche continua o ricorrente, sulle dinamiche occupazionali e sulle opportunità lavorative;

c) le scelte autonome e consapevoli dei singoli in ordine al proprio inserimento nel mondo del lavoro e alla transizione tra le varie forme e i differenti livelli di attività lavorativa.

2. Per lo svolgimento delle attività di cui sopra, la Giunta regionale delibera i contenuti delle convenzioni da stipulare con enti pubblici e con altri enti e organismi professionalmente idonei o avvalersi dei propri centri di formazione professionale.

3. Le attività di informazione e orientamento al lavoro all'interno del sistema scolastico sono realizzate d'intesa con le competenti autorità scolastiche.

All'art. 21 della stessa legge la Regione del Veneto trasforma il Dipartimento per il diritto allo studio, di cui all'art. 12 della L.R. 26 gennaio 1988, n. 8, in "Dipartimento per l'informazione e l'orientamento al lavoro e per il diritto allo studio".

In particolare spetta a detto Dipartimento, sentito il parere del Centro regionale per le politiche del lavoro (art. 26), curare:

a) l'attuazione degli interventi in materia previsti dal programma triennale di cui all'articolo 2;

b) la realizzazione di servizi territoriali per l'informazione e l'orientamento al lavoro, anche sulla base di quanto previsto dall'articolo 11, quarto comma;

c) la promozione, direttamente o in convenzione con enti professionalmente idonei, di uno o più centri per l'informazione e l'orientamento al lavoro con compiti di:

- 1) studio, ricerca e documentazione;
- 2) progettazione di servizi integrati e realizzazione di iniziative sperimentali;
- 3) formazione di specialisti e operatori del settore (art. 21).

Sul piano operativo, per quanto concerne l'orientamento la Regione Veneto si è ispirata a un duplice indirizzo, uno pragmatico, volto a dare risposte concrete attraverso centri propri o convenzionati, l'altro sperimentale, attraverso progetti mirati a qualificare gli interventi sotto il profilo scientifico.

Tra questi ultimi sono da ricordare le sperimentazioni in orientamento effettuate, in convenzione con l'UPS e il CNOS/COSPES, per il settore grafico a partire dal 1982⁴; in convenzione con l'Università Cattolica di Milano dal medesimo anno per il progetto handicap⁵; e più recentemente per il terziario in convenzione con l'ELEA.

Per quanto attiene l'informazione, oltre alle pubblicazioni dell'Osservatorio permanente, la Regione ha curato le pregevoli guide regionali "Una scelta dopo la Scuola dell'obbligo", a cura del Dipartimento per l'informazione e, insieme all'IRRSAE, l'Antologia regionale "Educare alla scelta nella Scuola secondaria", quale introduzione didattica alla succitata Guida, con contributi teorici ed operativi per un'impostazione curricolare dell'orientamento.

4. Giunta Regionale del Veneto, Assessorato Istruzione e cultura, Settore Grafico, 1982.

5. *Ibidem*, Settore Handicap, 1982.

Con la direttiva della L.R. 2 febb. 1990, art. 21, volta a promuovere direttamente o in convenzione uno o più centri per l'informazione e l'orientamento al lavoro, la Regione persegue l'intento più qualificante della sua efficace presenza in questo ambito di sua competenza, assicurando sotto il profilo scientifico una corretta impostazione teorica come indispensabile punto di riferimento per una operatività nel territorio che non sia frammentata, né dispersiva ma organica e coerente, in relazione ai sempre più numerosi e diversificati bisogni dell'utenza in questo ambito, più di altri segnato dall'innovazione e dalla transizione.

2. L'APPORTO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSPES

Per incarico dell'ISRE l'Associazione Nazionale COSPES è stata cooptata e coinvolta per la progettazione di un Centro per l'informazione e l'orientamento al lavoro, ai sensi della L.R. del 2.2.1990, art. 21.

Riteniamo opportuno qualche cenno illustrativo circa la natura, l'attività e la disponibilità dell'Associazione COSPES ai fini dell'incarico avuto.

2.1 Natura e finalità dell'Associazione Nazionale COSPES

L'Associazione Nazionale "Centri di Orientamento Scolastico Professionale e Sociale" (COSPES), è stata costituita in Roma, con atto 28 febbraio 1968.

Voluta dagli Enti promotori CNOS (Centro Nazionale Opere Salesiane) e CIOFS (Centro Italiano Opere Femminili Salesiane), giuridicamente riconosciuta con proprio Statuto e specifica Proposta Formativa svolge molteplici attività di orientamento nel settore educativo e socio-culturale. Formata da docenti universitari, psicologi, psicopedagogisti, sociologi, consiglieri di orientamento, promuove studi e ricerche nell'ambito dell'età evolutiva.

Comprende attualmente 30 Centri, diffusi in quasi tutte le Regioni italiane (6 Centri sono presenti nella Regione Veneto).

A norma dell'art.2 dello Statuto, l'Associazione Nazionale COSPES ha come finalità istituzionale quella di operare nel settore dell'Orientamento per contribuire alla promozione integrale principalmente dei giovani, facendo proprio il sistema educativo e lo stile di Don Bosco.

Sul piano operativo si propone di:

a) costituire, coordinare, sviluppare e potenziare, a livello nazionale, regionale e periferico, centri che svolgano attività di Orientamento Scolastico e Professionale, di consulenza scolastica, di assistenza socio-pedagogica, psico-medico-sociale, particolarmente a favore dei disadattati; e altre attività similari, per esempio consulenze familiari, aziendali, di psicologia del lavoro;

b) collaborare, nelle forme più idonee, con enti pubblici e privati che, a qualsiasi titolo, abbiano rapporti educativi e sociali con la gioventù;

c) svolgere azione qualificata di ricerca, documentazione, sperimentazione, studio di metodologie e di sussidi appropriati in rapporto ai problemi e dai fattori inerenti all'orientamento, mediante anche la costituzione dei Centri-Studi periferici, coordinati a livello nazionale.

In base all'art. 13, il Presidente presenta agli organi competenti in ciascuna Regione il Rappresentante regionale, col compito di coordinare gli associati e rappresentare l'Associazione nell'ambito della Regione stessa, in base a delega scritta, e di promuovere la costituzione di Centri-Studi (di cui all'art. 2, lett. c dello Statuto).

Come si può notare, l'Associazione ha titolarità giuridica per la costituzione di Centri-Studi, come quello che viene illustrato a livello di fattibilità nel presente progetto.

2.2 Operatività a livello nazionale e della Regione Veneto

I principali settori in cui opera l'Associazione COSPES sono i seguenti:

- servizio di orientamento scolastico e professionale;
- consulenza psicopedagogica individuale e collettiva;
- consulenza psicoclinica e vocazionale;
- servizio di prevenzione e recupero del disadattamento e dell'handicap;
- servizi di psicoterapia per l'età evolutiva;
- attività di aggiornamento e formazione permanente;
- attività di studio e ricerca sulla condizione adolescenziale e giovanile
- servizio di informazione, con osservatori sulle professioni e il mondo del lavoro.

Attraverso questi interventi vengono raggiunti in media oltre centomila utenti all'anno.

Oltre all'operatività a favore di una utenza diversificata, l'Associazione COSPES ha svolto e svolge attività di studio, ricerca e sperimentazione⁶.

In particolare risultano significative e qualificanti le grandi ricerche nazionali compiute, come sulla preadolescenza⁷ e quella in atto sull'adolescenza.

Recentemente l'Associazione è pervenuta alla pubblicazione di un vero e proprio "Manuale per l'orientamento nell'arco evolutivo", volume che raccoglie la pluriennale esperienza compiuta dall'Associazione in Italia, con intenti di fondazione scientifica e progettuale oltre che operativa dell'orientamento⁸.

6. Si veda una rassegna di ciò nel volume edito in occasione del Ventennale dell'Associazione (1968-1988), COSPES (a cura di), Un servizio di orientamento ai giovani, Roma 1988.

7. Cf. COSPES (a cura di), L'età negata. Ricerca sui preadolescenti in Italia, LDC, Torino 1986; e DE PIERI S:-
TONOLO G., Preadolescenza. Le crescite nascoste, Armando Editore, Roma 1990.

Nella Regione Veneto i Centri COSPES sono attualmente 6: 2 a Verona e 1 a Padova, Mogliano Veneto (TV), S. Donà di Piave (VE) e Conegliano (TV).

Questi Centri, che operano in forma unitaria e coordinata, hanno presentato nel 1976 un originale contributo di studio e ricerca sul rapporto tra orientamento e formazione professionale⁹. Dopo il passaggio dell'orientamento alle Regioni, i Centri COSPES del Veneto hanno sempre operato in convenzione con la Regione attraverso progetti di orientamento nella formazione professionale.

Alle attività di sperimentazione nella grafica, nella meccanica e nell'handicap abbiamo più sopra accennato.

I singoli Centri COSPES del Veneto hanno curato ricerche e pubblicazioni, che documentano un'operatività sostenuta da riflessione, documentata e resa di pubblico dominio¹⁰.

8. Cf. COSPES (a cura di), Orientare: chi, come, perchè, SEI, Torino 1990.

9. COSPES del Veneto, La formazione professionale: una sottoscuola?, Verona 1976.

10. Tra volumi, articoli e dispense scientifiche si contano più di 100 titoli, tra cui In Appendice menzioniamo i più significativi.

2.3 Le prime ipotesi per un "Centro pilota" di orientamento

Nell'intento di realizzare in Italia una significativa esperienza di orientamento, alla stregua di consimili realizzazioni estere, l'Associazione Nazionale COSPES ha delineato la prima ipotesi di un "Centro pilota" per l'orientamento fin dal 1982¹¹, come organismo di studio, ricerca documentazione e sperimentazione nell'orientamento¹². Il modello di riferimento è stato fin dall'inizio il Berufs Information Zentrum (BIZ) di Berlino, visitato da alcuni soci CNOS/COSPES nel 1982.

Tale iniziativa, che non ha potuto avere fino ad ora seguito per ragioni prevalentemente di natura economica, è stata continuamente tenuta desta e considerata essenziale dall'Associazione in tutti questi anni, attendendo il momento favorevole per essere realizzata.

11. Cf. Verbali Assemblea di Caorle (VE) 18-22 sett. 1982 e del Consiglio Direttivo di Bologna del 5.12.82.

12. Le finalità allora indicate erano:

- essere centro di ricerca sull'orientamento e sulle metodologie di attuazione;
- essere centro di documentazione e di verifica sperimentale circa le iniziative e le attività di orientamento, da attuarsi anche con la mediazione dei Centri-Studi periferici dell'Associazione;
- essere centro di elaborazione di informazioni, aggiornate e coordinate, da inserire nei canali formativi della scuola e della formazione professionale;
- tenere i contatti con altri centri di ricerca esistenti in Italia e nel mondo (ISFOL, AIOSP, RUI, CEDEFOP, Berlino, Norimberga, Lovanio, ecc.) e con le Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'UPS e dell'Auxilium di Roma (dai Verbali dell'Associazione).

2.4 L'incarico al COSPES da parte dell'ISRE

In data 01.06.1990 il Segretario Generale dell'ISRE (Prof. Walter CUSINATO), accogliendo la proposta del Comitato Scientifico e a seguito di deliberazione del Consiglio di amministrazione del 27.05.90, con lettera al Presidente Nazionale prot. n.19/90, affidava all'Associazione Nazionale COSPES l'incarico di elaborare il "Progetto di fattibilità del Centro Sperimentale per l'informazione e l'orientamento al lavoro".

Il Presidente nazionale COSPES, dopo avere interpellato il Consiglio Direttivo dell'Associazione, che ha dato parere favorevole nell'incontro di Bologna del 25.06.90, con lettera al Segretario Generale dell'ISRE, prot. n. 103/90, ha risposto accogliendo con favore la proposta, impegnandosi di coinvolgere su questo tema l'Assemblea - Convegno di Studio COSPES di Pella (NO) nei giorni 30 sett.-3 ott. 1990.

Nella riunione del Comitato Scientifico dell'ISRE, Venezia 29.09.90, il Presidente Nazionale COSPES ha presentato in merito una prima trince del progetto in cui vengono evidenziate, in forma sintetica, le finalità, le strutture, il personale e i costi del Centro sperimentale (cf. Verbale del Comitato Scientifico del 10.10.1990).

2.5 La costituzione del Comitato Esecutivo per l'elaborazione del progetto

L'Associazione Nazionale COSPES su delibera del Consiglio Direttivo ha costituito, a norma di Statuto, un Comitato esecutivo con funzioni di Commissione permanente di studio per l'elaborazione del Progetto sperimentale.

Fanno parte di tale Comitato, oltre al Presidente e Vice-Presidente Nazionale e i rappresentanti degli Enti promotori, n. 8 soci, di cui tre dei Centri COSPES della Regione Veneto, scelti per specifica competenza, oltre che per interesse al tema in oggetto.

Tale Commissione effettuerà incontri di studio sia a livello plenario in occasione delle Assemblee-Convegni di studio dell'Associazione, sia a livello di gruppo ristretto, prendendo anche contatti con gli organismi nazionali e internazionali che operano in detto ambito.

3. IL PROGETTO DI UN CENTRO SPERIMENTALE DI INFORMAZIONE E ORIENTAMENTO

Dopo aver delineato le premesse di indole normativa e istituzionale, presentiamo l'articolazione del progetto di fattibilità, indicandone le finalità, i settori e le strutture di intervento, il personale, le attrezzature e i costi nella previsione di massima.

3.1 Finalità

Il "Centro sperimentale di informazione e orientamento al lavoro" (che per brevità d'ora in poi indicheremo con la sigla CSIO), previsto dall'ISRE come uno tra i suoi principali ambiti di intervento e affidato alla collaborazione dell'Associazione Nazionale COSPES per la progettazione e progressiva realizzazione, si avvale anche delle competenze e delle esperienze presenti nella Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'UPS (FSE) di Roma.

Nella sua impostazione ed attuazione il Centro assume il nuovo quadro di riferimento per le azioni formative e di orientamento stabilite dalla Regione del Veneto con la L.R. 2.2.1990 di "Ordinamento del sistema di formazione professionale e organizzazione delle politiche regionali del lavoro".

Detta legge prevede infatti, per l'attuazione di tali iniziative, la costituzione di Centri diretti non solo verso la ricerca e la sperimentazione in campo formativo, dell'informazione e dell'orientamento, ma anche verso l'esplicazione di un originale servizio aperto alla "domanda di orientamento" presente nel territorio dalla Regione Veneto.

Il CSIO viene ipotizzato come un complesso organico di strutture e attività di orientamento professionale che, senza aggiungersi o sovrapporsi ad altri organismi del genere esistenti in Italia e nella Regione Veneto, si propone di:

- . completare,
- . ampliare,
- . sostenere,
- . promuovere,

tutte le possibilità di scelta e realizzazione professionale attraverso una adeguata metodologia di informazione e orientamento.

In rapporto con il Centro di documentazione sulla condizione giovanile e il Servizio Regionale dell'Osservatorio sul mercato del lavoro e della professioni, il Centro assume i compiti prefigurati dalla legge regionale e cioè:

- studio, ricerca e sperimentazione,
- progettazione di servizi integrati e realizzazione di iniziative sperimentali,
- formazione di specialisti e operatori nel settore.

In particolare:

A) circa il compito di studio, ricerca e sperimentazione, il CSIO si pone come organismo di:

. riflessione scientifica sulle impostazioni teoriche e operative al riguardo;

. ricerca sistematica sulla pertinenza e affidabilità delle attività di informazione e orientamento rivolto a tutti i cittadini, in modo da conseguire i fini che la L.R. si propone all'art. 20, e cioè:

a) il diffondersi di una cultura del e sul lavoro, aperta alle evoluzioni tecnologiche e sociali e alle esigenze dello sviluppo;

b) il reperimento di informazioni pertinenti e affidabili sui profili professionali, sulle possibilità di formazione, anche continua o ricorrente, sulle dinamiche occupazionali e sulle opportunità lavorative;

c) le scelte autonome e consapevoli dei singoli in ordine al proprio inserimento nel mondo del lavoro e alla transizione tra le varie forme e i differenti livelli di attività lavorativa;

. documentazione esauriente e aggiornata sui sussidi e le tecniche di informazione e orientamento.

. pubblicazione specialistica di contributi innovativi nell'ambito dell'orientamento.

B) Circa il compito di progettazione di servizi integrati e realizzazione di iniziative sperimentali, il CSIO si propone come organismo di:

- progettazione scientificamente fondata su basi teoriche e su studi di previsione, in modo da delineare una rete di servizi integrati che non sia frutto dello spontaneismo ma risponda a criteri di reale e decentrata risposta ai bisogni del territorio;

- sperimentazione di iniziative da sottoporre al vaglio della verifica pratica prima di essere proposte su realizzazione in vasta scala.

In altri termini si tratta di ideare e realizzare modelli di intervento che abbiano la garanzia della consistenza e della affidabilità scientifica.

Il CSIO come Centro sperimentale non è pertanto chiamato a dare risposte generalizzate bensì a determinare i criteri, le priorità e le condizioni di intervento in un'area in cui una pluralità di altri soggetti è coinvolta, ma che attende di essere correttamente indirizzata, coordinata e verificata.

C) Circa il compito di formazione di specialisti e operatori nel settore, il CSIO, in collaborazione con altri enti e istituzioni formative, si pone come organismo di:

- divulgazione a più livelli (attraversi conferenze, forum, convegni, mostre ed esposizioni, ecc.) di una "cultura del lavoro aperta alle evoluzioni tecnologiche e sociali e alle esigenze dello sviluppo";

- aggiornamento, anzitutto degli operatori della formazione professionale, ma anche di tutti coloro che come insegnanti, genitori, consiglieri, orientatori, "tutors", ecc., hanno a che fare con iniziative di informazione e orientamento al lavoro;

- formazione di specialisti e operatori nel settore, attraverso corsi di qualificazione e specializzazione impartiti anche con il concorso e la collaborazione di istituzioni universitarie italiane ed estere che siano all'avanguardia in questo ambito.

3.2 Settori e iniziative di intervento

Per il conseguimento delle finalità indicate il CSIO prevede una articolazione organica di settori specifici, cui faranno capo le diverse iniziative di intervento operativo.

I settori previsti, quasi sezioni del CSIO, sono quattro:

1. settore studio e ricerca;
2. settore documentazione e informazione;
3. settore progettazione e sperimentazione;
4. settore formazione, conferenze, esposizioni.

La delimitazione di tali settori avviene ora - in fase progettuale - ad uno stadio di abbozzo indicativo, essenzialmente connesso con le finalità che il CSIO si prefigge. E' ovvio che la determinazione più puntuale e precisa di tali settori sarà più agevole con l'avvio operativo di tutto il complesso del Centro sperimentale.

Prima di definire in dettaglio lo specifico di ogni settore è opportuno un riferimento di indole concettuale, ai fini di cogliere quella che potremmo chiamare la "filosofia" del processo della "presa delle decisioni".

La scelta professionale, compresa la scelta della scuola o della formazione che precede, avviene in un processo interattivo nel quale sono presenti molteplici fattori che sono in stretta connessione tra loro.

A) Su questo punto, oltre al Progetto COSPES¹³, ci ispiriamo anche ai principi teorici del modello BIZ¹⁴.

1. Prima informazione

Oltre alla conoscenza del "come" avviene il processo decisionale - acquista soprattutto come "cognizioni criteriali" nel corso delle lezioni dedicate alla scelta professionale - le premesse fondamentali per una giusta scelta professionale sono costituite in particolare dal conseguimento e dalla elaborazione delle informazioni che sono alla base delle decisioni future. Ciò significa che una decisione maturata e razionale dipende soprattutto, fra l'altro, dalla completezza e dalla obiettività con le quali sono stati informati coloro che si apprestano ad effettuare una scelta professionale, in particolare in riferimento alla formulazione delle domande ed alle possibilità personali.

Tuttavia per quanto concerne i numerosi problemi relativi alle possibilità di formazione professionale nella scuola e nell'azienda, alle condizioni di ammissione ed alla durata dei corsi, alle premesse di carattere scolastico e personali, alle opportunità professionali ed agli sviluppi del mercato del lavoro, alle possibilità di accesso e di passaggio nelle singole professioni, difficilmente è possibile giungere ad una soluzione completa ed esauriente, né tramite le lezioni tenute da un insegnante o da un consulente professionale, né tramite una consulenza professionale individuale e concepita in funzione delle esigenze personali del singolo individuo.

13. COSPES, (a cura di), Orientare: chi, come, perché. Manuale per l'orientamento nell'arco evolutivo, SEI, Torino 1990.

14. JENSCHKE B., Centro informazioni professionali di Berlino, Finalità e struttura, in "Formazione professionale" CEDEFOP, Berlino, 2-3, 1979, pp. 5-10.

2. Autoinformazione

Il giovane che si trova di fronte ad una scelta professionale ha però il diritto di ricevere una vasta gamma di informazioni onde stabilire i propri interessi che gli consentano di effettuare la propria scelta personale e che siano di una certa importanza per la sua situazione personale.

Una Raccolta di informazioni autonoma e indipendente è però possibile soltanto se

- * si riconosce l'effettivo valore delle informazioni ai fini della scelta professionale;

- * si consegue la motivazione necessaria per agire di propria iniziativa e

- * se la preparazione didattica, mirante a specifici obiettivi di gruppo, organizzativa e tecnica delle informazioni, viene effettuata in modo da consentire non solo la ricezione e l'accettazione delle informazioni, ma anche la loro precisa elaborazione.

E' inoltre di primaria importanza che il singolo individuo abbia la facoltà di decidere sulla scelta delle informazioni e sul grado della loro intensità, fattore determinante ai fini della elaborazione di problemi specifici. Il centro informazioni professionali offre tali possibilità.

Il centro offre informazioni autonome ed un orientamento di gruppo ben specifico in base ai seguenti principi:

- facile accesso alle informazioni tramite buona intelligibilità, disposizione e comparabilità;

- preparazione didattica per diversi gruppi di destinazione;

- chiarezza tramite l'impiego di mezzi audiovisivi, contatto con la pratica grazie alla partecipazione di rappresentanti del mondo professionale e del lavoro.

3. Informazione formativa

L'elaborazione delle informazioni è necessaria perché l'informazione non è funzionale all'occupazione ma alla formazione.

Perciò chi va al Centro dovrebbe avere una maturità tale da utilizzare le informazioni in maniera autonoma.

Poiché ciò normalmente non avviene, il Centro lo guida, mettendogli a disposizione la sua organizzazione che è così articolata:

a) medioteca: è composta di sussidi audiovisivi, biblioteca specializzata, documentazione su materie concernenti le professioni, sale di conferenze e cinematografiche, diverse aule di grandi dimensioni e di un locale per le esposizioni.

Lo scopo principale della medioteca è di facilitare l'autoinformazione.

Di questa opportunità possono usufruire individui e gruppi coadiuvati da consiglieri di orientamento che stimolano i giovani a tornare poi da soli per approfondire la propria informazione.

I giovani tornando potranno utilizzare soprattutto

b) la biblioteca e gli studi audiovisivi:

- biblioteca: nella biblioteca si trovano monografie con una breve descrizione delle professioni, dei compiti che ci si assume scegliendone uno o l'altra, delle attività cui si verrà sottoposti come conseguenza della scelta fatta, delle opportunità di formazione permanente.

Queste monografie si chiamano "mappe": sulla copertina di esse c'è un punto:

- se è rosso, la formazione avviene in azienda e nella scuola;

- se è arancione, la formazione avviene solo nella scuola.

- strumenti audiovisivi: nella sala sono disponibili vari videoregistratori che possono mandare in onda su nastro di video-ascolto per gruppo e su posti di video-ascolto individuali informazioni sulle singole professioni.

I giovani si autoinformano anche vedendo nei posti di lavoro diapositive su professioni varie e ascoltando in cuffia il relativo commento.

4. Collegamento con le agenzie interessate alla scelta professionale

La diffusione delle informazioni avviene anche mediante conferenze e seminari.

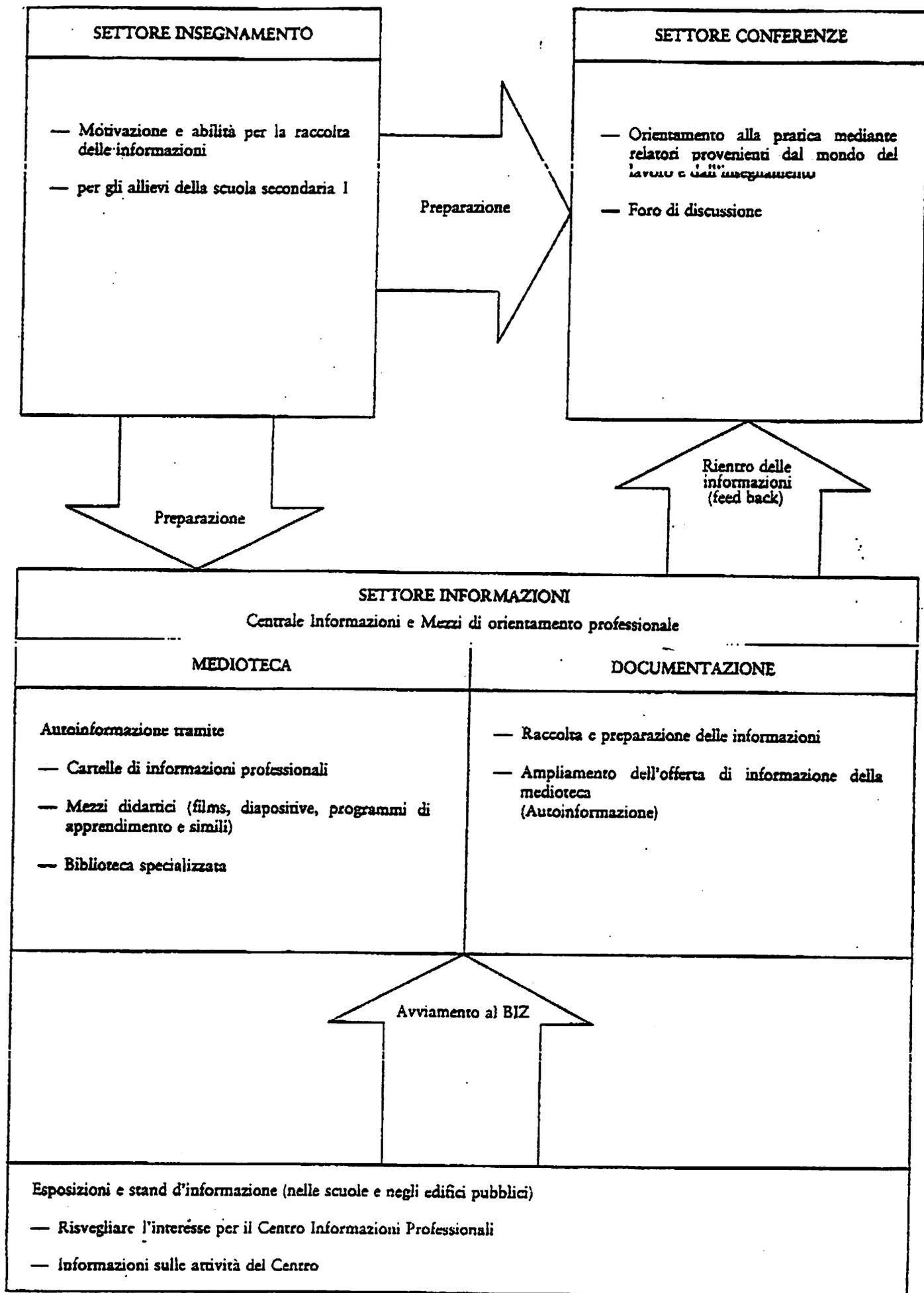
Nel settore delle conferenze gli sforzi sono tesi al conseguimento di precise finalità:

1. vengono trattati temi speciali di preparazione alla scelta professionale per giovani e genitori;

2. vengono tenute conferenze, come foro di informazioni e discussione per tutti coloro che sono indirettamente interessati alla scelta professionale (insegnanti, formatori, consulenti);

3. vengono tenute conferenze per informazioni alla opinione pubblica interessata ai problemi attuali del mondo del lavoro.

Come si può osservare anche dal grafico allegato, il fulcro del BIZ è costituito dal SETTORE INFORMAZIONI, il cui potere orientativo non consiste nella pura e semplice fruizione dei dati, ma nell'aiuto dato per la loro utilizzazione nell'AUTORIENTAMENTO attraverso il SETTORE INSEGNAMENTO e il SETTORE CONFERENZE.



B) Anche nell'ottica del progetto COSPES l'informazione acquista valenza dinamica ed educativa.

"L'informazione è da intendersi come educazione alla scelta professionale, aiuto e potenziamento dell'autovalutazione e della decisione, offerta di un orizzonte professionale ampio da conoscere e da vagliare. In senso stretto, per informazione si intende una esauriente documentazione sui percorsi formativi sulla situazione socio-economica del paese dove si svolge l'orientamento.

Informare vuol dire fornire delle chiare indicazioni alla persona o alle persone interessate che permettano loro di acquisire una migliore conoscenza di tutti gli elementi essenziali per fare una scelta adeguata.

Scopo fondamentale dell'informazione non è dunque, semplicemente quello di documentare, ma quello di condurre l'individuo:

- alla conoscenza di sé e del suo ambiente;
- alla conoscenza dell'insieme delle strutture esterne e dei gruppi sociali in cui dovrà inserirsi.

Per quanto riguarda il come fare informazione sembra necessario:

- adattare l'informazione alle esigenze e agli interessi dell'individuo (informazione differenziata);
- condurla in modo che diventi comprensibile e accessibile, indicando un metodo sul come utilizzarla;
- verificare come l'informazione sia stata realmente appresa:

- . se è stata recepita;
- . se è stata applicata a sé;
- . se ha prodotto cambiamenti.

L'informazione è cogestita da tutte quelle persone o enti che sono interessati all'orientamento scolastico e professionale. In particolare:

- i genitori che devono informare sul valore e sull'importanza del lavoro nella vita;

- la scuola attraverso l'intervento didattico in genere e interventi specifici di informazione sulle varie professioni e mansioni lavorative;

- le forze sociali (imprese, enti preposti all'informazione pubblici e privati, ecc.) attraverso studi, sussidi, strumenti, ecc.;

- gli esperti dell'orientamento (sociologi, psicologi, orientatori, consiglieri di orientamento, pedagogisti), secondo la loro specifica competenza in un progetto unitario¹⁵

15. Cf. COSPES (a cura di), Orientare: chi, come, perchè SEI, Torino 1990, p. 18.

C) Nel progettare il CSIO tutti questi elementi devono essere assunti in modo funzionale alla dinamica operativa di un Centro destinato ad essere un organismo paradigmatico e propulsivo nel campo dell'informazione e dell'orientamento.

Rispetto al BIZ, il CSIO della Regione Veneto, pur assumendone l'elemento centrale dell'informazione, si distingue per due aspetti qualificanti: il SETTORE STUDIO E RICERCA e il SETTORE PROGETTAZIONE E SPERIMENTAZIONE. Con queste differenze rispetto al BIZ, il CSIO sembra meglio adeguarsi a una realtà socio-economica caratterizzata dalla transizione in una Regione ponte verso l'Est europeo, per cui è necessario tenere costantemente vigili ed attivi gli ambiti della riflessione scientifica sul cambiamento e sulla necessità di approntare, tramite progettazione e sperimentazione, delle soluzioni flessibili e in costante adattamento.

D) Ecco allora come si possono configurare i SETTORI o SEZIONI del CSIO:

1. SETTORE STUDIO E RICERCA:

- . ha la supervisione scientifica su tutto il complesso del CSIO;
- . è organismo di riflessione scientifica, di analisi critica dell'esistente e di elaborazione di modelli e strategie di intervento;
- . elabora i processi per la presa delle decisioni, finalizzando le informazioni all'autoformazione;
- . compie ricerche mirate e di intervento;
- . verifica i piani formativi e le iniziative poste in atto dal settore formazione;
- . cura pubblicazioni, anche periodiche, attinenti il settore.

2. SETTORE DOCUMENTAZIONE E INFORMAZIONE:

- . cura la raccolta, la selezione e la preparazione delle informazioni;
- . aggiorna costantemente la documentazione mantenendo i contatti con le Banche dati e gli Osservatori sulla condizione giovanile e sul mercato del lavoro;
- . offre le informazioni, sia di sportello che attraverso il "circuito dell'autoinformazione", costituito presso il settore stesso, ai fini di consentire a singoli e gruppi una utilizzazione formativa delle informazioni medesime;
- . assicura il funzionamento della Centrale dei mezzi di informazione ;
- . cura l'approntamento dei sussidi stampati, audiovisivi e dei programmi di apprendimento;
- . cura le monografie e i profili professionali e tiene aggiornata la biblioteca specializzata;
- . assicura la consulenza in orientamento ai soggetti che ne facciano richiesta.

3. SETTORE PROGETTAZIONE E SPERIMENTAZIONE:

. in costante contatto con il Settore studio e ricerca, elabora progetti e piani di intervento;

. progetta i servizi integrati di cui alla legge regionale sulla formazione e orientamento al lavoro;

. cura l'attuazione di iniziative sperimentali inerenti il settore, tra cui:

- l'elaborazione di programmi di orientamento per soggetti che si trovano in stato di disagio o di emarginazione nel sistema scolastico e/o di formazione professionale;

- la progettazione e l'attivazione di programmi di stage o cicli di orientamento (3-5 giorni) da proporre a giovani che ne manifestino il bisogno e che verrebbero accolti a gruppi presso il Centro; -

- la costruzione di unità didattiche di orientamento rivolte a migliorare le competenze connesse con lo sviluppo di un'adeguata capacità di autorientamento.

4. SETTORE FORMAZIONE CONFERENZE, ESPOSIZIONI:

. promuove, attraverso convegni, seminari di studio, ecc. la "cultura del lavoro" nell'attuale contesto di trasformazioni tecnologiche e sociali;

. tiene corsi di aggiornamento per insegnanti e operatori della formazione su l'informazione e l'orientamento;

. promuove conferenze intese come foro di discussione, con i soggetti interessati direttamente o indirettamente alle scelte scolastiche e professionali;

. cura la formazione dei formatori in orientamento, consulenti, operatori, "tutors", ecc. sia attraverso corsi brevi che strutturati a livello universitario di qualificazione e specializzazione (sul tipo di quello attualmente tenuto presso la FSE dell'UPS di Roma o di altre istituzioni universitarie internazionali);

. tiene periodicamente esposizioni e mostre inerenti il settore;

. pubblica una rivista di informazione professionale, contribuendo così a divulgare quanto il Centro elabora.

3.3 Strutture

Il complesso del CSIO sorge all'interno dei locali dell' ISRE. Mediante opportuni adattamenti di ristrutturazione e allestimento è possibile utilizzare una struttura preesistente e destinarla a questo servizio altamente innovativo.

In riferimento alla finalità e ai settori o sezioni in precedenza delineati, le strutture del CSIO vengono ipotizzate nella seguente configurazione organica e funzionale di locali e ambienti:

- Ingresso e sala di attesa;
- Segreteria CSIO e redazione rivista sull'informazione;
- Direzione generale;
- Locali per il settore studio e ricerca:
 - . 2-3 sale;
- Locali per il settore documentazione e informazione:
 - . mediateca di facile accesso e utilizzazione, sia individualmente che a gruppi, come centrale di mezzi soprattutto audiovisivi e informativi;
 - . sala documentazione e biblioteca specializzata su materiale concernente professioni, con opuscoli e mappe delle stesse e del modo di accedervi;
 - . sale per servizi di consultazione, attuati anche attraverso supporti automatizzati;
 - . sala di proiezione per filmati, diapositive, video registrazioni, ecc.;
- Locali per il servizio di progettazione e sperimentazione
 - 2-3 salette;
- Locali per il servizio di formazione, conferenze, esposizioni:
 - . 1-2 aule per lezioni;
 - . aula magna per conferenze, convegni; forum;
 - . salone o parco (anche mobile) con stand per mostre ed esposizioni.

3.4 Il personale

Il personale addetto al CSIO, sia presente in Sede che convenzionato con rapporto di consulenza, deve possedere requisiti di elevata specializzazione ed affidabilità per i ruoli e i servizi richiesti da questo tipo di struttura.

Tenuto conto di quanto precedentemente ipotizzato ecco una previsione di organigramma:

- 1 Direttore generale;
- 1 Segretario/a;
- 4 Responsabili di settore (uno per settore);
- 2-3 operatori specializzati per il settore documentazione e informazione;
- Alcuni impiegati per i 4 settori (da determinare);
- Alcuni collaboratori esterni, anche part-time, per i settori studio, ricerca e formazione (da determinare).

Una ulteriore delineazione delle funzioni e dei ruoli sarà possibile successivamente, quando saranno prese alcune decisioni circa la consistenza e l'avvio della struttura che il presente progetto ipotizza qui in linee generali.

3.5 Attrezzature

Oltre alle attrezzature di arredamento e mobilio necessarie per l'allestimento degli ambienti e dei locali, sono da prevedere attrezzature specifiche per un Centro del genere.

In linea di massima possiamo indicare:

a) per il settore studio e ricerca:

- materiale documentario specializzato,
- emeroteca specializzata
- apparecchiature per l'elaborazione elettronica dei dati e delle ricerche;

b) per il settore documentazione e informazione:

- mediateca, con mezzi audiovisivi e informatici (apparecchi e monitors televisivi, dia-e video proiettori, macchine di apprendimento computerizzate, ecc.);
- cortometraggi e videoregistrazioni sulle professioni e il mercato del lavoro;
- biblioteca di software informatico specializzato relativo a informazioni al lavoro e sul lavoro, alle possibilità di acquisire capacità e competenze decisionali, al modo di applicare, correggere e valutare questionari o test attitudinali e di interessi professionali, ecc.);
- testoteca specializzata;
- biblioteca specializzata di documentazione multidimensionale sull'informazione e l'orientamento.

c) per il settore progettazione e sperimentazione

- materiale documentario specializzato;
- materiale per itinerari e cicli di informazione e orientamento;
- materiale per unità didattiche e di sperimentazione;
- apparecchiature per l'elaborazione statistica

delle ricerche sperimentali.

d) per il settore formazione, conferenze, esposizioni:

- biblioteca specializzata (la stessa di cui al punto b);
- apparecchiature per proiezioni di films, videoregistrazioni, ecc.
- stand per esposizioni, mostre.

3.6 Costi

Per una struttura di rilevanza non solo regionale e italiana ma - è il caso di sottolinearlo - mitteleuropea, posta in una sede prestigiosa come Venezia, alla crocevia dell'Est europeo, e configurata come innovativa su tutto l'esistente in materia, si pone il problema non solo di pensare "alla grande" ma anche di investire di conseguenza.

In fase di progettazione iniziale ecco una ipotesi puramente indicativa di costi, riservandoci di presentare la distinta dei costi reali quando, a completamento del presente studio progettuale, si sarà in grado di determinare più in dettaglio il tutto, attraverso un successivo studio delle modalità concrete di realizzazione. Tale studio formerà parte integrante della presente relazione e fornirà la base per l'avvio effettivo dei lavori.

Previsione di massima delle spese per la costituzione e il funzionamento del CSIO:

(in milioni di Lire)

- costo globale per la messa in opera delle strutture complessive	Lit. 2.500
- costo annuale di funzionamento	Lit. 500

4. INDICAZIONI DI PROSPETTIVA PER LA COSTITUZIONE E L'AVVIO DEL CSIO

Durante l'anno 1991 è previsto lo sviluppo di alcune fasi del Progetto di fattibilità avviate durante l'anno 1990.

In particolare saranno portati a compimento gli interventi relativi alla:

- indicazione delle strutture, con la determinazione precisa delle varie sezioni o settori previsti;
- indicazione di spesa per la ristrutturazione e l'allestimento degli ambienti richiesti;
- determinazione di elenchi analitici delle apparecchiature e degli strumenti necessari, con l'indicazione delle Ditte costruttrici e dei relativi importi di spesa.

Per l'espletamento di questi impegni sono previsti incontri di studio condotti dall'Associazione Nazionale COSPES tramite la Commissione a ciò deputata.

In particolare, durante l'anno 1991, in connessione con l'attività dell'Associazione COSPES che prevede un Convegno europeo presso l'ISRE sul tema "Educazione, formazione professionale e orientamento", saranno affrontati e discussi a livello plenario gli aspetti del Progetto di fattibilità che richiedono un vasto coinvolgimento di competenze e apporti, ai fini anche della elaborazione definitiva del presente Progetto di fattibilità.

APPENDICE

Nota bibliografica (COSPES del Veneto)

- Il Wartegg-Zeichen-Test. Introduzione al pensiero di E. Wartegg. Traduzione e note. COSPES, Verona 1973.
- L'uso del test di Wartegg nella valutazione della personalità in età pubere di Inge Mader; Traduzione e note. COSPES, Verona 1974.
- Il test a disegno di Wartegg. nella diagnosi psichiatrica, di Wolfgang Pfeiffer; Traduzione e note. COSPES, Verona 1975.
- Reattivo di disegno di Wartegg. Analisi del processo gestaltico, di Lossen-Schott; Traduzione. COSPES, Torino (scuola di psicologia) 1976.
- Radiografia di un C.F.P., COSPES, Verona 1982.
- Il San Zeno sotto la lente, COSPES, Verona 1984.
- Educare con sguardo scientifico, COSPES, Verona 1984.
- L'orientamento nella Scuola Media: finalità, contenuti e metodi, Centro Pedagogico, Verona, 1986.
- L'orientamento nella Scuola Media: strumenti e sussidi, Centro Pedagogico, Verona 1987.
- Le scelte post-maturità degli studenti delle scuole superiori di Verona, Centro Pedagogico, Verona 1988.
- I giovani d'oggi: ideali, valori, problemi COSPES, Mogliano Veneto 1969.
- Rapporto sui giovani, COSPES, Mogliano Veneto 1971.
- I giovani e la comunità, COSPES, Mogliano Veneto 1972.
- Scuola e ambiente. Ricerca sull'orientamento a Cortina d'Ampezzo, CRA, Cortina 1976.
- Corso per il controllo dell'emotività, dell'ansia e della tensione nervosa, COSPES, Mogliano Veneto 1979 - Handicappati: quale inserimento? Ricerca sull'inserimento scolastico e la formazione professionale degli handicappati nelle province di Venezia e Treviso, commissionata dal CNR (triennio 1979-1981), COSPES, Mogliano Veneto 1981.
- Ruolo della donna nell'impresa agricola familiare nel Veneto, COSPES-Coldiretti, Mestre 1986.

- Osservatorio sul mondo del lavoro e dei giovani nell'area veneta, COSPES, Mogliano Veneto 1989.
- Situazione e prospettive del settore metalmeccanico nelle province di Treviso, Venezia e Padova, COSPES, Mogliano Veneto 1987.
- Wartegg, orientamento, handicap, COSPES, Mogliano Veneto 1989.
- Il reattivo di completamento frasi di Sacks come avvio al colloquio psicopedagogico, COSPES, San Donà di Piave 1971.
- I giovani si interrogano, COSPES, San Donà di Piave 1973.
- Breve manuale pratico del reattivo di Wartegg, COSPES San Donà di Piave 1973.
- Il futuro dei giovani, COSPES, San Donà di Piave 1975.
- "Appunti ed esperienza sull'handicap", COSPES, San Donà di Piave 1987.
- "Corso di animazione", COSPES, San Donà di Piave 1987.
- "Corso di osservazione e orientamento", COSPES, San Donà di Piave, 1988.
- Indagine conoscitiva su due gruppi di studenti universitari del Collegio Universitario "D. MAZZA" di Padova, 1983.
- Attese e prospettive delle allieve dei due CIOFS-CFP di Padova, 1984.
- Alcune linee interpretative dei dati del questionario "Adolescenti 1983", 1984.
- Consapevolezza di significato e di scopo di vita. Riflessioni su una scala di atteggiamenti di un gruppo di studenti universitari, 1985.
- Indagine-verifica sul servizio psicopedagogico e di orientamento del COSPES di Padova nel quinquennio 1981/82-1985/86, 1987.

SOMMARIO:

PRESENTAZIONE:

pag. 2

1. Perché un Centro sperimentale per l'informazione e l'orientamento al lavoro 2

2. Una significativa proposta dell'ISRE 4

1. ALCUNE PREMESSE DI RIFERIMENTO CULTURALE E NORMATIVO

6

1 Esperienze a livello europeo 7

1.2 La situazione italiana 23

1.3 Le iniziative della Regione Veneto 27

2. L'APPORTO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSPES 31

2.1 Natura e finalità dell'Associazione Nazionale COSPES 31

2.2 Operatività a livello nazionale e della Regione Veneto 33

2.3 Le prime ipotesi per un "Centro pilota" di orientamento 35

2.4 L'incarico al COSPES da parte dell'ISRE 36

2.5 La costituzione del Comitato esecutivo per l'elaborazione del progetto 37

3. <u>IL PROGETTO DI UN CENTRO SPERIMENTALE DI INFORMAZIONE E ORIENTAMENTO</u>	38
3.1 <u>Finalità</u>	38
3.2 <u>Settori e iniziative di intervento</u>	42
3.3 <u>Strutture</u>	54
3.4 <u>Il Personale</u>	55
3.5 <u>Attrezzature</u>	56
3.6 <u>Costi</u>	58
4. <u>INDICAZIONI DI PROSPETTIVA PER LA COSTITUZIONE E L'AVVIO DEL CSIO</u>	59
<u>APPENDICE</u>	60
<u>SOMMARIO</u>	62